



Provincia Regionale
di Catania



Ambiente

Osservatorio Europeo - EIC IT 386



INDICE

Introduzione	2
Agenzia Europea dell'ambiente	4
Gestione dei rifiuti	4
Inquinamento acustico	5
Inquinamento idrico	5
Inquinamento atmosferico	6
Protezione della natura	7
Rischi naturali e tecnologici	8
Ampliamento	8
Cooperazione internazionale	9
LIFE III	9
SAVE II	12
SYNERGY	14

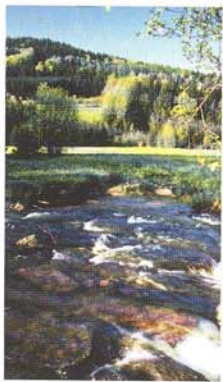
Questo opuscolo è stato realizzato dal Servizio Rapporti Comunitari e Fondi Strutturali - Osservatorio EIC IT 386 della Provincia Regionale di Catania rielaborando materiale della Commissione Europea

Illustrazione copertina e foto:
"Central Audiovisual Library, European Commission"

Impaginazione, grafica e stampa:
Signorello - Catania

Stampato nel mese di giugno 2003

INTRODUZIONE



La protezione dell'ambiente è una delle maggiori sfide per un'Europa, che deve affrontare il gravissimo problema del degrado ambientale (inquinamento atmosferico, inquinamento acustico, vandalismo), soprattutto nelle zone urbane. Nel corso degli ultimi decenni sono aumentati i danni all'ambiente determinati dall'incremento dei rifiuti prodotti dalle emissioni di biossido di carbonio provenienti da fonti domestiche e trasporti e dai consumi di energie inquinanti.

La Comunità riconosce che il modello europeo di sviluppo non può essere fondato sull'esaurimento delle risorse naturali e sulla degradazione dell'ambiente.

Le prime azioni comunitarie, iniziate nel 1972 e sviluppatesi nei quattro programmi d'azione successivi, erano fondate su un approccio verticale e settoriale dei problemi ecologici. A questo periodo risalgono circa 200 atti legislativi della Comunità che miravano essenzialmente a limitare l'inquinamento mediante l'introduzione di norme minime, soprattutto in materia di gestione dei rifiuti, di inquinamento idrico e di inquinamento atmosferico. Ciò non ha permesso di evitare la degradazione dell'ambiente e grazie alla presa di coscienza dei rischi connessi ai problemi globali dell'ambiente, è diventato inevitabile adottare un approccio concertato su scala europea e internazionale.

L'inizio di un'azione comunitaria orizzontale, che tenga conto di tutti i fattori d'inquinamento (industria, energia, turismo, trasporti, agricoltura) si è avuto, nel periodo 1992-2000, con il Quinto programma d'azione in materia ambientale, "Per uno sviluppo durevole e sostenibile".

Questo approccio trasversale della politica ambientale è stato confermato dalla Commissione in seguito alla comunicazione del 1998, relativa all'integrazione dell'ambiente nelle politiche dell'Unione, oltre che dal Consiglio Europeo di Vienna (11 e 12 dicembre 1998). L'integrazione della problematica ambientale nelle altre politiche è diventata obbligatoria per le istituzioni comunitarie. Da allora l'aspetto dell'integrazione è stato oggetto di vari atti comunitari, in particolare nei settori dell'occupazione,

dell'energia, dell'agricoltura, della cooperazione allo sviluppo, del mercato unico, dell'industria, della pesca, della politica economica e dei trasporti.

Nel maggio del 2001 è stata adottata una comunicazione sulla strategia europea per lo sviluppo sostenibile, come obiettivo a lungo termine, incentrata sul cambiamento climatico, sui trasporti, sulla salute e sulle risorse naturali.

La necessità di un intervento comunitario in materia di responsabilità per i danni ambientali è ormai assodata dopo l'adozione del Libro bianco sulla responsabilità ambientale del febbraio 2000.

Il Sesto programma d'azione per l'ambiente, in corso di adozione, definisce le priorità della Comunità Europea fino al 2010. Quattro sono i settori messi in evidenza:

- cambiamento climatico;
- natura e biodiversità;
- ambiente e salute;
- gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per realizzare tali priorità vengono proposte alcune linee d'azione: migliorare l'applicazione della legislazione ambientale, operare con il mercato e con i cittadini e aumentare l'integrazione della componente ambientale nelle altre politiche comunitarie. Un elemento di innovazione che merita di essere citato è la politica integrata dei prodotti, che mira a sviluppare un mercato di prodotti resi maggiormente compatibili con l'ambiente nell'arco dell'intero ciclo di vita.

La gamma degli strumenti ambientali si è ampliata man mano che si sviluppava la politica dell'ambiente. Oltre all'adozione di una normativa quadro, che prevede un elevato livello di protezione dell'ambiente pur garantendo il funzionamento del mercato interno, la Comunità ha introdotto uno strumento finanziario - il programma Life - (per il quale si rimanda all'apposito capitolo) e strumenti tecnici:

- l'etichettatura ecologica
- sistema comunitario di ecogestione e audit
- sistema di valutazione dell'impatto di determinati piani e programmi sull'ambiente
- criteri per le ispezioni ambientali negli Stati membri.

Agenzia Europea dell'ambiente

Scopo dell'Agencia è raccogliere e diffondere informazioni comparabili nel settore dell'ambiente; le sue funzioni sono esclusivamente consultive, ma i lavori dell'Agencia risultano sempre più determinanti per l'adozione di nuove misure o per la valutazione dell'impatto delle decisioni già adottate.

Attualmente l'accento viene posto su una maggiore diversificazione degli strumenti ambientali favorendo, in particolare, il ricorso a tasse ambientali (principio "chi inquina paga"), alla compatibilità ambientale o ad accordi su base volontaria. Senza un'applicazione effettiva della legislazione ambientale, non può essere realizzato nessun progresso. Ciò comporta l'introduzione di misure di incentivazione destinate agli operatori economici.



Gestione dei rifiuti

La politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti è basata su tre strategie complementari:

- prevenire la creazione di rifiuti migliorando la progettazione dei prodotti e degli imballaggi
- promuovere il riciclaggio e la riutilizzazione dei rifiuti
- ridurre l'inquinamento provocato dall'incenerimento dei rifiuti.

La Comunità ha voluto puntare sulla responsabilità del produttore. Ad esempio, in materia di veicoli fuori uso, la direttiva del settembre 2000 stabilisce l'instaurazione di un sistema di raccolta dei veicoli a fine vita a carico del produttore. Nella stessa ottica, sono in via di adozione due proposte di direttive riguardanti i rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e la limitazione dell'impiego di alcune sostanze pericolose in queste apparecchiature.

Su scala internazionale, questo approccio è stato scelto anche in occasione della prima Conferenza delle parti della convenzione OSPAR per la protezione dell'ambiente nell'Atlantico nordorientale, dove si trattava, tra l'altro, di negoziare lo smantellamento e l'eliminazione degli impianti offshore di petrolio e gas. È stata adottata, infatti, la posizione sostenuta dalla Commissione

Europea basata sul principio di vietare lo smaltimento in mare degli impianti, mentre i costi connessi allo smantellamento e all'eliminazione sono a carico dei proprietari.

L'Unione Europea ha definito i flussi di rifiuti da prendere in considerazione in via prioritaria. Ha inoltre legiferato in materia di rifiuti, imballaggio, pile e oli. Le diverse soluzioni per il trattamento dei rifiuti, come la messa in discarica e l'incenerimento, sono state anch'esse, oggetto di misure comunitarie.

La Comunità è parte contraente della Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri dei rifiuti pericolosi e della loro eliminazione cui aderiscono 100 Paesi. La Comunità ha già ratificato un emendamento della convenzione che vieta le esportazioni, a fini di eliminazione, riciclaggio o valorizzazione, di rifiuti pericolosi dei paesi OCSE, della Comunità e del Liechtenstein verso i paesi non membri dell'OCSE.

Inquinamento acustico

Nel quadro del Libro verde del 1996, la Commissione ha proposto di estendere la strategia comunitaria che consisteva essenzialmente nello stabilire livelli minimi di rumore riducendo le emissioni alla fonte, promuovendo gli scambi di informazioni e rendendo più coerenti i programmi di lotta contro il rumore.

Per dare nuovo impulso alla lotta contro il rumore nel 2000 è stata lanciata una proposta di direttiva che definisce un approccio comunitario in materia di gestione e di valutazione del rumore ambientale con l'obiettivo di proteggere la salute dei cittadini.

Inquinamento idrico

Gli Stati membri hanno adottato numerose direttive per fissare norme di qualità dell'acqua (per l'acqua potabile, le acque di balneazione, le acque destinate alla piscicoltura e alla molluschicoltura).

Negli anni '80 e nei primi anni '90 le misure comunitarie si sono basate maggiormente sul principio dei valori limite di emissione. A partire dal 1995 la Comunità ha iniziato ad adottare un approccio più globale alla gestione delle acque, sfociato nell'adozione della direttiva quadro, relativa all'azione comunitaria in materia di acque, che intende promuovere l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e garantire la coerenza delle politiche del settore.

La Comunità è parte contraente di varie convenzioni internazionali miranti a proteggere l'ambiente marino: la Convenzione OSPAR, la Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo, la Convenzione di Parigi per la protezione dell'ambiente marino dell'Atlantico nordorientale. Altre convenzioni intendono proteggere i corsi d'acqua: Convenzione di Helsinki sui corsi d'acqua transfrontalieri e sui laghi internazionali, Convenzione sulla cooperazione per la protezione e l'utilizzo sostenibile del Danubio, Convenzione per la protezione del Reno, ecc..



Inquinamento atmosferico

Il miglioramento della qualità dell'aria è una priorità su scala mondiale. Una riduzione significativa dell'inquinamento atmosferico, responsabile del riscaldamento del pianeta, richiede la combinazione di misure nazionali e internazionali di riduzione delle emissioni di gas inquinanti.

In base a questo principio sono stati adottati la Convenzione quadro

delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (1992) e il Protocollo di Kyoto (1997). Le parti si sono impegnate a ridurre, nel periodo 2008-2012, le emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990.

Nell'ambito del Protocollo di Kyoto, l'Unione Europea ha invitato le parti a giungere ad un accordo per la ratifica e l'entrata in vigore entro il 2002. In occasione del Consiglio Europeo di Stoccolma (giugno 2001), l'Unione ha sottolineato la sua preoccupazione di fronte al fatto che alcuni paesi, in particolare gli Stati Uniti, rimettersero in questione il protocollo.

Durante la Conferenza delle Parti (COP 6 bis) di Bonn (19-23 luglio 2001), le parti firmatarie della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici hanno trovato un accordo sulle modalità di attuazione del Protocollo di Kyoto. Per cercare di conseguire l'obiettivo, fissato nell'ambito del Protocollo, la Comunità ha adottato un programma sui cambiamenti climatici che individua nei settori dell'energia, dei trasporti, dell'industria e

della ricerca i campi d'azione prioritari. La Commissione ha inoltre pubblicato un Libro verde sullo scambio dei diritti di emissione di gas ad effetto serra nell'Unione Europea.

La Comunità è anche parte contraente della Convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, oltre che dei protocolli internazionali sulle sostanze acidificanti che integrano la convenzione.

La legislazione comunitaria in questo settore ha come obiettivo prioritario la lotta contro le emissioni prodotte dalle attività industriali e dai veicoli di trasporto. In materia di trasporti, la strategia è basata su diversi elementi:

- riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli (marmitta catalitica, revisione periodica);
- diminuzione dei consumi delle autovetture (in collaborazione con i costruttori automobilistici);
- promozione di veicoli puliti (misure fiscali).

Per migliorare la qualità dell'aria nel maggio 2001 è stata adottata una strategia globale. Varie direttive sono in via di adozione o già adottate per ridurre la concentrazione dell'ozono nell'aria ambiente, fissare limiti nazionali di emissione per altri inquinanti atmosferici e limitare le emissioni inquinanti dei grandi impianti di combustione.

Protezione della natura

In Europa, circa 1000 specie vegetali e più di 150 specie di uccelli sono gravemente minacciate o sono in via di estinzione. Per combattere questa situazione, la legislazione comunitaria ha adottato diverse disposizioni per la protezione della vita selvatica (protezione di talune specie come gli uccelli, le foche, i cetacei e i delfini) e degli habitat naturali (protezione delle foreste e dei corsi d'acqua). Più recentemente la Comunità ha pubblicato dei piani di azione in favore della biodiversità nel settore delle risorse naturali, dell'agricoltura, della pesca, dell'aiuto allo sviluppo e della cooperazione economica.

La Comunità è parte contraente di diverse convenzioni, in particolare della Convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, della Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratrici della fauna selvatica e della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica.



Rischi naturali e tecnologici

Le società moderne sono sempre più esposte a rischi di ogni genere: naturali, tecnologici e ambientali. Per contribuire alla prevenzione di questi rischi e prepararsi ad affrontare le possibili situazioni di emergenza, la Comunità ha elaborato un programma d'azione comunitario per

la protezione civile, prolungato fino al 2004, e ha emanato una direttiva sulla prevenzione dei rischi industriali rilevanti. La Comunità ha inoltre sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali.

Per il settore nucleare la Comunità ha elaborato una serie di disposizioni come le direttive sulla radioprotezione e un piano d'azione per la gestione dei residui radioattivi istituendo una cooperazione tecnica per la sicurezza degli impianti.

Per far fronte alle potenziali implicazioni che gli organismi geneticamente modificati (OGM) possono avere per l'ambiente la Comunità ha adottato due direttive: una relativa all'emissione nell'ambiente degli OGM e l'altra relativa all'impiego confinato di tali organismi.

Ampliamento

Nei paesi dell'Europa centrale e orientale (PECO) la situazione nel settore ambientale è attualmente molto degradata. I paesi candidati all'adesione dovranno recepire la normativa comunitaria consolidata in campo ambientale nella loro legislazione. Questo processo potrà essere realizzato solo a lungo termine.

Gli stessi paesi candidati dovranno mobilitare le risorse necessarie all'accoglimento della normativa consolidata in campo ambientale, ma la Comunità e gli Stati membri hanno un ruolo importante da svolgere tramite i programmi bilaterali. La Commissione è intervenuta nel settore dell'ambiente in particolare con il programma PHARE e favorendo la partecipazione dei paesi candidati al programma Life.

L'aiuto comunitario nel settore dell'ambiente, nella fase di preadesione, è aumentato considerevolmente dal 2000, grazie all'intervento dello strumento strutturale di preadesione (ISPA) che con-

cerne i settori dell'ambiente e dei trasporti.

I Paesi candidati all'adesione hanno concluso accordi con la Comunità Europea per entrare a far parte dell'Agenzia Europea dell'ambiente e della Rete europea d'informazione e di osservazione ambientale.

Cooperazione internazionale

Il trattato che istituisce la Comunità Europea prevede tra gli obiettivi della politica ambientale della Comunità la promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi ambientali a livello regionale e mondiale, cooperando con i paesi terzi e con le organizzazioni internazionali competenti.

La Comunità è parte contraente di convenzioni internazionali per la protezione dell'ambiente fin dagli anni '70. Attualmente è parte contraente di più di una trentina di convenzioni e accordi in materia ambientale e partecipa attivamente ai negoziati per l'adozione di questi strumenti e, in genere come osservatore, ai negoziati nel quadro di organismi o programmi internazionali, in particolare sotto l'egida delle Nazioni Unite.

In alcuni casi queste convenzioni sono di portata globale, in altri di portata regionale. Tra le convenzioni globali particolare menzione meritano la Convenzione di Vienna per la protezione dello strato di ozono e il relativo Protocollo di Montreal riguardante le sostanze che riducono lo strato d'ozono, le Convenzioni delle Nazioni Unite sulla diversità biologica e sui cambiamenti climatici, la Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale.

LIFE III

LIFE eroga un contributo finanziario ad azioni a favore dell'ambiente nella Comunità e in taluni paesi terzi (paesi rivieraschi del Mediterraneo e del Baltico, paesi dell'Europa centrale e orientale candidati all'adesione all'Unione Europea). Questi ultimi possono aderire a Life-natura e a Life-ambiente a condizione di parteciparvi anche finanziariamente.

Obiettivo

- Contribuire a sviluppo, attuazione e aggiornamenti della politica e della legislazione comunitaria nel settore dell'ambiente,

particolarmente per quanto concerne l'integrazione dell'aspetto ambientale nelle altre politiche;

- contribuire allo sviluppo sostenibile nella Comunità.

LIFE è applicato per fasi. L'attuale terza fase ha avuto inizio il 1° gennaio 2000 e terminerà il 31 dicembre 2004 (con uno stanziamento di 640 milioni di euro).

I progetti finanziati da Life devono soddisfare i seguenti criteri:

- essere di interesse comunitario e contribuire agli obiettivi di Life;
- essere presentati da partecipanti affidabili sul piano finanziario e tecnico;
- essere realizzabili in termini di proposte tecniche, di calendario, di bilancio e di rapporto costo-beneficio.

Life è diviso in tre settori tematici:

1. *Life-Natura*, con il 47% del bilancio totale del programma
2. *Life-Ambiente*, con il 47% del bilancio totale del programma
3. *Life-Paesi terzi*, con il 6% (ed il 5% alle misure di accompagnamento).

Nell'ambito dei tre settori, gli Stati membri e i paesi terzi trasmettono le proposte di progetti alla Commissione, alla data che essa fissa ogni anno.

Life-Natura

Obiettivo

- contribuire all'attuazione della direttiva comunitaria concernente la conservazione degli uccelli selvatici e di quella relativa alla conservazione degli habitat naturali e, in particolare, all'attuazione della rete "Natura 2000".

Sono ammissibili al finanziamento i progetti di tutela della natura e le misure di accompagnamento necessarie allo scambio di esperienze o alla preparazione, alla valutazione e al controllo di un progetto.

Il contributo finanziario è sempre accordato in forma di finanziamento congiunto. Può arrivare al 50% del costo ammissibile per i progetti relativi alla conservazione della natura e al 100% per le

misure di accompagnamento. In circostanze eccezionali, per i progetti di tutela di habitat o specie prioritarie, la Commissione può finanziare fino al 75% del costo ammissibile.

Life-Ambiente

Obiettivo

- contribuire allo sviluppo di tecniche e metodi innovativi e allo sviluppo della politica comunitaria dell'ambiente.

Sono ammissibili al finanziamento i progetti di dimostrazione che integrano considerazioni sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile nella pianificazione del territorio, che promuovono la gestione sostenibile delle acque e dei rifiuti o che riducono al minimo l'impatto ambientale delle attività economiche ed i progetti preparatori allo sviluppo di nuove azioni, strumenti e norme comunitarie in materia di ambiente, ed anche le misure di accompagnamento.

La percentuale del sostegno finanziario della comunità può arrivare al 30% per progetti generatori di consistenti entrate, al 50% negli altri casi e al 100% per le misure di accompagnamento.

Le linee direttrici per i progetti di dimostrazione saranno stabilite dalla Commissione e pubblicate nella Gazzetta ufficiale. Le linee direttrici promuovono la sinergia fra le azioni di dimostrazione e i principi guida della politica ambientale.

Life-Paesi terzi

Obiettivo

- contribuire alla creazione di capacità e strutture amministrative necessarie nel settore dell'ambiente nonché allo sviluppo di politiche e programmi d'azione nel settore dell'ambiente nei paesi terzi rivieraschi del Mar Mediterraneo o del Mar Baltico diversi dai paesi dell'Europa centro-orientale.

Possono ottenere un contributo finanziario fino al 70% del costo totale i progetti di assistenza tecnica e fino al 100% le misure di accompagnamento. Sono ammissibili al finanziamento i progetti che rivestono un interesse per la Comunità, quelli che favoriscono lo sviluppo sostenibile e quelli che apportano soluzioni a gravi problemi ambientali.

**Indirizzi utili:**

Internet: <http://www.europa.eu.int/comm/Life/Life3.htm>

Life Natura

Commissione Europea
Direzione generale Ambiente - Unità D/2
Bruxelles B - 1049 Rue de la Loi, 200
fax (00.32.2) 296.95.56
e-mail: nature@cec.eu.int

Ministero dell'Ambiente

Servizio conservazione della natura
Progetti Life Natura
Via Capitan Bavastro, 174 - 00147 Roma
fax 06.57.22.82.77
e-mail: natura2000@mail.snc.minambiente.it

Life-Ambiente

Commissione Europea
Direzione generale Ambiente - Unità B/4
Coordinatore Life Paesi terzi
Rue de la Loi, 200 - B-1049 Bruxelles
fax: (00.32.2) 296.39.80
e-mail: life-environment@cec.eu.int

Ministero dell'Ambiente

Servizio sviluppo sostenibile
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
tel. 06.57.22.81.60
fax 06.57.22.81.67
e-mail: scocvdg@tin.it

SAVE II

**Programma pluriennale
per la promozione dell'efficienza energetica**

Obiettivo

Il programma Save mira a:

1. incentivare misure di efficienza energetica in tutti i settori;
2. promuovere gli investimenti dei consumatori pubblici e privati dell'industria a favore della conservazione dell'energia;
3. creare le condizioni per migliorare l'intensità energetica del consumo finale.

Azioni

Nell'ambito del programma possono essere finanziate le seguenti categorie di azioni e misure in materia di efficienza energetica:

- a) studi ed altre azioni connesse finalizzate all'introduzione all'esecuzione e al completamento e alla valutazione degli effetti e delle misure comunitarie (quali accordi volontari, mandati ad organismi di normalizzazione, acquisti in cooperazione e legislazione) adottate per migliorare l'efficienza energetica, studi relativi agli effetti del prezzo dell'energia sull'efficienza energetica e studi volti a introdurre il criterio di efficienza energetica nei programmi comunitari, e studi che implicino un coordinamento a livello internazionale;
- b) azioni pilota settoriali mirate ad accelerare gli investimenti a fini di efficienza energetica e a migliorare le abitudini di consumo che saranno realizzate da imprese o organizzazioni pubbliche e private, inclusi centri o agenzie energetiche locali e indipendenti, nonché, attraverso le esistenti reti comunitarie o di associazioni temporanee di organizzazioni e/o imprese costituite per realizzare i progetti;
- c) misure proposte dalla Commissione per incoraggiare lo scambio di esperienze al fine di migliorare il coordinamento tra attività internazionali, comunitarie, nazionali, regionali e locali, usando mezzi idonei per diffondere l'informazione;
- d) misure simili alle precedenti, ma proposte da soggetti diversi dalla Commissione;
- e) controllo dei progressi in materia di efficienza energetica nella Comunità e nei singoli Stati membri e valutazione e controllo permanenti delle azioni e delle misure adottate nell'ambito del programma SAVE, incluse, tra l'altro, misure effettive (come l'audit in materia energetica) prima e dopo l'attuazione di misure, interventi, incentivi e simili;
- f) azioni specifiche a favore della gestione dell'energia a livello regionale e urbano e a favore di una maggiore coesione tra gli Stati Membri e le regioni in materia di efficienza energetica.

Destinatari

Tutti gli organismi aventi stato giuridico: organismi nazionali, regionali, locali, imprese pubbliche o private, università, enti di ricerca.

Contributo finanziario

La quota di finanziamento per le azioni e le misure, non può superare il 50% del loro costo globale. La dotazione finanziaria di massima per l'esecuzione del programma Save ammonta a 66

milioni di EUR per il periodo della durata del programma. Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dall'autorità di bilancio nei limiti delle prospettive finanziarie.



Siti di interesse

http://europa.eu.int/comm/dgs/energy_transport/index_it.html

Indirizzi utili

Commissione Europea
Direzione generale Energia e Trasporti
Energia Direzione C/2
Bruxelles H - 1049
Rue de la Loi, 200
E. Dalamangas
tel. 0032-2-2950678
fax 0032-2-2964254



SYNERGY

SYNERGY è la componente di cooperazione internazionale del "Programma quadro per l'energia" che sarà attuato tra il 1998 e il 2002. È un programma dell'Unione

Europea che finanzia progetti di cooperazione internazionale con paesi terzi (sino a un massimo del 100%) onde assisterli nell'elaborazione, formulazione e attuazione della politica energetica in settori di reciproco interesse. Il programma finanzia altresì progetti volti a promuovere la cooperazione industriale tra l'Unione Europea e paesi terzi nel settore dell'energia. Per poter accedere ai finanziamenti, i progetti devono contribuire a realizzare gli obiettivi della politica energetica dell'Unione Europea: competitività globale, sicurezza dell'approvvigionamento e protezione dell'ambiente. È previsto che l'orientamento futuro di Synergy rifletterà maggiormente l'accento posto dalla Commissione sull'esigenza di assicurare l'approvvigionamento di energia nell'Unione Europea mediante la cooperazione con paesi terzi strategicamente importanti.

Azioni

Nell'ambito del programma possono essere finanziate le seguenti

categorie di azioni:

- consulenza e formazione in materia di politica energetica
- analisi e previsioni in materia di energia
- rafforzamento del dialogo e scambi di informazioni in materia di politica energetica, in particolare mediante l'organizzazione di conferenze e seminari
- sostegno alla cooperazione regionale transfrontaliera
- miglioramento del quadro della cooperazione industriale in materia di energia.

Non sono concessi finanziamenti per progetti di investimento o di ricerca, sviluppo e dimostrazione.

Destinatari

Organizzazioni specializzate internazionali e regionali, ministeri o commissioni nazionali dell'energia, società o gruppi di società, enti normativi o di privatizzazione, istituzioni finanziarie, agenzie per l'energia e/o per l'ambiente, enti pubblici locali, organizzazioni non governative, ecc..

Contributo finanziario

Lo stanziamento comunitario disponibile è di € 15 milioni per il periodo della durata del programma. Nella procedura di cofinanziamento il contributo comunitario non può superare il 50%, in quella di finanziamento la quota massima è del 100%.

Nella procedura per gli inviti a presentare proposte cofinanziate le proposte sono inviate su iniziativa dei proponenti.

In quella per le gare d'appalto, dopo la pubblicazione di un invito a manifestare interesse, sarà compilato un elenco ristretto per progetto. Le società indicate nell'elenco ristretto riceveranno l'invito a partecipare alla gara d'appalto.



Siti di interesse

<http://www.cordis.lu/synergy/home.html>

Indirizzi utili

Direzione Generale Energia e trasporti
Rue de la Loi 200
B-1049 Bruxelles
Yolanda Lok, information officer Synergy Programme
tel. +32 2 2963404
e-mail: yolanda.lok@cec.eu.int

Info utili

RAPPRESENTANZA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Rappresentanza in Italia
Via IV novembre, 149/1 - 00187 Roma
Tel. (39) 06 69 99 91
Fax (39) 06 79 16 58/79 36 52
Internet: www.comeur.it
e-mail: burrom@cec.eu.int

Rappresentanza a Milano
Corso Magenta, 59/1 - 20123 Milano
Tel. (39) 024 67 51 41
Fax (39) 024 81 85 43
Internet: www.uemilano.it
e-mail: antmil@cec.eu.int

UFFICI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio per l'Italia
Via IV novembre, 149/1 - 00187 Roma
Tel. (39) 06 69 95 01
Fax (39) 06 69 95 02
Internet: www.europarl.it
e-mail: eproma@europarl.eu.int

Ufficio di Milano
Corso Magenta, 59/1 - 20123 Milano
Tel. (39) 024 81 86 45
Fax (39) 024 81 46 19
Internet: www.europarl.it
e-mail: epmilano@europarl.eu.int

Informazioni in tutte le lingue dell'Unione Europea
possono essere raccolte via internet sul server Europa:
<http://europa.eu.int>

Europe Direct è un servizio telefonico gratuito a cui rivolgersi per
trovare risposte alle domande sull'Unione Europea e per avere
informazioni sui diritti e le opportunità dei cittadini europei:

800 87 61 66



Osservatorio Europeo - EIC IT 386

Via Minoriti, 10 - 95124 Catania

Tel. 095 315124 Fax 095 325316

Sito Internet: www.provincia.catania.it/euroinfocentre

e-mail: osservatorio.europeo@provincia.ct.it

eicit386.catania@provincia.ct.it